

«Bonifica alla Sloi, no Tav»

Salute pubblica

Da alcuni dati emerge che nel capoluogo ci sono valori eccessivi di malattie degenerative

di **Donatello Baldo**

Strapiena la sala circoscrizionale di via Verruca, dove ieri i comitati che si battono contro la circonvallazione hanno promosso un convegno su uno dei punti interessati dal passaggio della nuova linea ferroviaria, forse il punto più discusso, quello dei terreni inquinati di Trento nord. «Sloi tra inquinamento, circonvallazione e speculazione urbanistica. Una proposta diversa», questo il titolo dell'iniziativa che ha visto alternarsi al tavolo dei relatori non solo gli attivisti ma anche medici e biologi, esperti di disastri ambientali e avvocati.

Nel corso del convegno, oltre all'analisi dei pericoli di un intervento all'interno di un terreno impregnato da piombo tetraetile e idrocarburi, una proposta di «bonifica integrale del sito» e l'idea di una nuova destinazione urbanistica delle aree ex Sloi e ex Carbochimica.

Prima però, la presentazione dello studio epidemiologico presentato dal dottor Silvano Piffer, componente della commissione Ambiente dell'Ordine dei medici. Ieri ha presentato gli ultimi dati di «Sentieri», il progetto di sorveglianza nazionale sui siti contaminati: «Un progetto – spiega – che da dieci anni monitora lo stato di salute di



Ex Sloi Quel che resta della fabbrica dei veleni di Trento nord in via Maccani. Complesso per cui da tempo la cittadinanza aspetta una soluzione

chi abita nei pressi di queste aree inquinate». Anche quello dei cittadini del capoluogo trentino: «Qui c'è infatti l'area inquinata di Trento nord. Nell'ultimo rapporto di Sentieri emerge un certo eccesso di mortalità, di tumori, di ricoveri. Dati che non riguardano solo le vicinanze all'area ma tutta la città. Dati che vanno osservati attentamente, dove non tutti hanno valore statistico ma rappresentano in ogni caso dei campanelli di allarme che dovrebbero essere considerati». Tra le malattie che statisticamente sfondano le medie, ci sono quelle legate alle malattie neurologiche degenerative come il morbo di Parkinson. «C'è una frazione di dati che deve essere monitorata – spiega il medico – perché c'è di mezzo la salute pubblica che va salvaguardata ad ogni costo».

Per la parte delle proposte, all'interno del convegno ha parlato Chiara Segalla, laureata in biologia e attivista in un'associazione che si occupa di ambiente. «La mia tesi di laurea è stata sul bio-risanamento dei terreni di Trento nord con piante, funghi e batteri. Con questa soluzione si potrebbe migliorare la situazione e impedire l'inquinamento ulteriore della falda». Per un intervento di risanamento servirebbero piante specifiche ma non sconosciute a queste latitudini, come ad esempio il pioppo, il salice, le felci o le brassicacee, la stessa famiglia dei cavoli. Per una fitobonifica servirebbe però tempo: «Certo, un tempo non compatibile con la realizzazione della circonvallazione», conferma Segalla. Per i No-Tav, infatti, la circonvallazione non s'ha da fare, e

I comitati No-Tav che si oppongono alla realizzazione del by-pass sono preoccupati per il passaggio della nuova linea sul sito inquinato. Propongono la fitobonifica e la costruzione di un parco della memoria

al posto della futura speculazione su ex Sloi e ex Carbochimica propongono un parco della memoria: «Ragioniamo su cosa sia successo, un parco che sia anche un museo. Qualcosa di vivo da realizzare in legno senza entrare nel suolo. E sulle aree della Carbochimica, meno inquinata, è possibile un intervento di edilizia popolare anche per riavvicinare queste aree abbandonate alla città dal punto di vista urbanistico». . . Oltre le proposte, gli appelli. Quello dell'avvocato Marco Cianci, che per i comitati ha presentato esposto alla Procura per disastro ambientale e un ricorso amministrativo: «Informarsi e mobilitarsi, questo il mio appello ai cittadini. Il 27 novembre ci sarà un'assemblea pubblica e in dicembre un corteo cittadino».